



Ti Raccomando La Cultura

Essere Ibridi. Oltre i Silos, verso il Professionista Ibrido

Inizio >> Ti Raccomando La Cultura

LETTURE LENTE - rubrica mensile di approfondimento

🕒 9 Marzo 2026 10:10 Alessandro Bollo

Ti Raccomando La Cultura Roma

Tweet
 Share
 Share
 Email
 PDF

EQUITÀ DI GENERE NELLA
CULTURA – LETTURE LENTE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600

Il volume, curato da Francesco De Biase e Alma Gentinetta, esplora la figura del "professionista ibrido", un mediatore transdisciplinare che integra cultura, assistenza e istruzione per affrontare la complessità globale contemporanea. Il testo propone un cambiamento verso una profonda trasformazione sociale attraverso la responsabilità condivisa e le alleanze transdisciplinari



Il volume curato da **Francesco De Biase e Alma Gentinetta**, con i contributi di numerosi "professionisti ibridi" [1] si configura non solo come un testo di riflessione teorica, ma come un caleidoscopio di punti di vista e testimonianze soggettive che ci parlano del professionista ibrido e delle sfide dell'ibridazione.

Essere ibridi [2] è un libro che viene da lontano, maturato attraverso un percorso di riflessione collettivo che trova alcune tappe significative nelle precedenti pubblicazioni "Rimediare, Ri-mediare" (2020) e successivamente in



Parole, identità e leadership femminile: lo sguardo di Soroptimist sul presente e sul futuro delle donne



Donne e carriere scientifiche nell'Italia contemporanea rilette da Camilla Gaiaschi



PER Accessibilità
SONE nei luoghi
per della cultura

CORSO GRATUITO

L'arte di accogliere
Principi e pratiche dell'accoglienza in musei, archivi e biblioteche

5 ore on demand
Iscrizioni su fad.fondazione scuolapatrimonio.it

DIREZIONE REGIONALE MUSEI **ASSOCIAZIONE REGIONALE ATTUALITÀ PATRIMONIO** **Finanziato dall'Unione europea**





“In dialogo” (2022). A partire da questi lavori, il tema dell’ibridazione come processo in grado di modificare e connotare il profilo di alcune professioni culturali e di marcare le trasformazioni di molteplici luoghi della cultura si è progressivamente imposto, affinando nel tempo il proprio impianto teorico e interpretativo. Il libro si inserisce dunque in una traiettoria di ricerca nata in seno al Laboratorio e alla rete Rimediare [3] nella quale l’ibridazione non è trattata come semplice parola-chiave, ma come lente analitica attraverso cui leggere le trasformazioni delle pratiche professionali, organizzative e culturali contemporanee.

Essere ibridi offre molteplici piani di lettura e si articola in una struttura consapevolmente composita, con un inizio e una conclusione dedicati a definire e problematizzare il concetto di ibrido e di ibridazione nell’ambito delle professioni, estendendone l’applicazione anche ai luoghi e agli spazi della cultura e del sociale. La parte centrale, molto intrigante, è invece affidata a una serie di racconti in prima persona di circa venti professionisti che, con modalità narrative libere (spesso mettendosi a nudo), analizzano e ricostruiscono il loro modo personale di interpretare l’ibridità nella vita e nel lavoro e di navigare nella complessità. Attraverso *tranche de vie*, traiettorie biografiche, professionali e valoriali, queste testimonianze permettono, in una sintesi a posteriori, di collegare alcuni punti e di delineare tratti ricorrenti che aiutano soprattutto a empatizzare con la figura del professionista ibrido, andando ad arricchire e qualificare il pur utile armamentario analitico e riflessivo che il libro dedica a questa mutevole materia.

Dai racconti emerge infatti, in forme tutte soggettive e diverse, una comune maturazione della consapevolezza di dover superare quei “silos” disciplinari (i propri e quelli degli altri) che rendono i saperi specialistici inadeguati di fronte a problemi multidimensionali e globali. Contestualmente questo obbliga i nostri protagonisti ad assumere e accettare una “postura scomoda”. Il concetto molto calzante di scomodità (professionale ed esistenziale) si traduce in una pluralità di situazioni e condizioni tipiche di chi accetta e si impegna a vivere fuori dalla propria zona di comfort, operando come un “mediatore della complessità” o un “hacker” che scardina dall’interno le conoscenze rigide per costruire, spesso senza permesso, nuovi sistemi e contesti di lavoro e di esperienza.

Nell’interessante prima presentazione del volume che si è tenuta al Museo Nazionale del Risorgimento di Torino alcuni degli autori hanno parlato, non a caso, di umiltà intesa sia come accettazione del proprio vivere “mediando” con gli altri, sia come atteggiamento di “servizio” nei confronti della collettività. Per descrivere questa attitudine all’ibridità in quell’occasione sono state portate altre parole quali: “interdisciplinarietà, rischio, intuito, opportunità, gruppo, etica, tensione, artificio, mutazione, tradimento, viaggio, curiosità, immaginario” che, come in un mosaico, hanno indicato sia la postura del professionista ibrido, sia la ricchezza, nonostante le fatiche, che questa “forma mentis” può apportare all’operare nel contesto sociale.

Il significativo lavoro di cucitura e di sintesi operato dai due curatori si colloca

all'interno di un processo più ampio di risemantizzazione del concetto di ibridazione. Un concetto che, non più di quindici o vent'anni fa, veniva frequentemente percepito come un disvalore: una sorta di anomalia all'interno delle griglie categoriali deputate a ordinare i modi di essere e di fare, spesso associata a una presunta mancanza di specializzazione e a condizioni di instabilità, incertezza o ambiguità. Elementi che, nel tempo, hanno progressivamente cambiato segno, ribaltandosi e traducendosi in veri e propri punti di forza, oggi riconosciuti come risorse fondamentali per orientarsi e operare in contesti caratterizzati da un elevato grado di complessità.

In definitiva, il volume ci suggerisce di investire sul desiderio, sull'aspirazione al cambiamento, sulla sollecitudine a cercare e sapere ciò che non ci appartiene, sul coraggio nello scegliere di "navigare controvento". Curvature attitudinali che meritano di essere osservate con interesse, senza tuttavia indulgere nel rischio di una lettura eccessivamente romantica o mitizzante della figura del professionista ibrido. Una figura che, non di rado, si trova a operare – spesso suo malgrado – in direzione ostinata e contraria rispetto a contesti organizzativi e culturali ancora fortemente segnati dalla prevalenza di categorie rigide e di specialismi verticali, poco inclini a riconoscere e valorizzare traiettorie non lineari [4].

Questo volume è uno strumento prezioso per gli addetti ai lavori del settore culturale e sociale, ma anche per i decisori politici. Francesco De Biase e Alma Gentinetta ci ricordano che, in ultima istanza, per trasformare il nostro presente, dobbiamo imparare non solo ad apprendere nuove competenze, ma soprattutto a "disapprendere" le vecchie logiche di separazione.

NOTE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

[1] Erika Capasso, Guido Cavalli e Noemi Satta, Maria D'Ambrosio, Federica Forti, Elena Franco, Eleonora Gerbotto, Alessandra Rossi Ghiglione, Maurizio Grandi, Mara Loro, Gelsomina Macchitella e Davide Di Muri, Andrea Morniroli, Bertram Niessen, Renato Quaglia, Agostino Riitano, Vittorio Salmoni, Guido Saracco, Manuela Serra e Marco Chiantore.

[2] Essere Ibridi. Professioni, Luoghi, Servizi, **Franco Angeli** 2025.

[3] Il Laboratorio Rimediare fu costituito nel 2020 come spazio di confronto transdisciplinare da Giulia Allegrini, Simone Arcagni, Lucio Argano, Annalisa Cicerchia, Francesco De Biase, Saura Fornero, Aldo Garbarini, Alma Gentinetta, Maurizio Grandi, Francesco Maltese, Ezio Manzini, Arianna Ballati, Alessandro Bollo, Roberta Paltrinieri, Loredana Perissinotto, Renato Quaglia, Riccardo Balestra, Laura Bigoni, Monica Marcasciano, Debora Pierri, Matteo Serra.

La rete Rimediare è costituita da numerose organizzazioni e professionisti operanti in diversi ambiti e settori.

Per informazioni sul percorso e le attività della rete e dell'Associazione RiD

Rimediare in Dialogo che coordina i lavori della rete si può consultare il sito:

www.rimediare.org

[4] Si legga, al proposito, la bella recensione di Chiara Faggiolani, *Abitare i bordi* Appunti (non neutri) sull'essere ibridi, *CheFare*, 12 gennaio 2026.

ABSTRACT

This volume, curated by Francesco De Biase and Alma Gentinetta, explores the "hybrid professional," a transdisciplinary mediator integrating culture, care, and education to address contemporary global complexity. Rooted in the "Rimediare" Laboratory, the book critiques "knowledge silos" and highlights the strategic importance of "Places" and "Time" in social development. Through theoretical manifestos and practical case studies, the text advocates for collaborative ecosystems and the enhancement of citizen capabilities as tools for systemic community growth. Ultimately, it proposes a shift toward profound social transformation through shared responsibility and transdisciplinary alliances.

Clicca qui e leggi gli altri articoli della sezione "TI RACCOMANDO LA CULTURA"
di LETTURE LENTE

Alessandro Bollo

letture lente



Alessandro Bollo

Alessandro Bollo è direttore del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. Già direttore della Fondazione Polo del '900 di Torino e project manager della Fabbrica del Vapore di Milano. Precedentemente è stato co-fondatore e responsabile Ricerca e Consulenza della Fondazione Fitzcarraldo. È docente in diversi corsi e master a livello nazionale e internazionale occupandosi di economia e di politiche della cultura, di museologia e management culturale. È membro del Comitato di Gestione del Museo Nazionale del Cinema e ha collaborato alla candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019.

© AgenziaCULT - Riproduzione riservata

003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.